Il rimorchiatore Mare Jonio nel Mediterraneo per salvare i migranti in Libia

Data: 10 aprile 2018 | Autore: Luigi Palumbo



SIRACUSA, 4 OTTOBRE- La nave Mare Jonio,ha lasciato stamattinaalle 5,45il porto di Augusta in Sicilia,è ora in acque internazionalidi fronte alla Libia.

E’ salpata con l’intento annunciato disalvare i migranti al largo della costa libica,l’imbarcazione con capitano italiano,ha a bordocinque marittimi italiani e uno spagnolo,ma anche attivisti della sinistra italiana. Ci sono anche il deputato di Sinistra italiana Erasmo Palazzotto e la scrittrice Elena Stancanelli.

La ‘Mare Jonio’, è un rimorchiatorelungo 37 metri (rispetto ai 77 metridell’l'Aquarius), non è progettato per salvare e convogliare i migranti in difficoltà, madiventa utileper localizzare e assicurare le barche in pericolo e garantire una presenza civile nella zona.Altro suo compito sarà quello dimonitorare e denunciarele circostanzeche portano alla morte di migliaia di persone nel Mediterraneo.

Grazie a un prestito di 465.000 euro concesso dalla Banca Etica,gli armatori, insiemealle associazioni 'Ya basta', Arci, e altre imprese sociali come 'Moltivolti' di Palermo e 'Comunità San Benedetto al Porto' di Genovae i garantidel fido Alessandro Merz, Nicola Fratoianni, Rossella Muroni, Erasmo Palazzotto e Nichi Vendola,sono stati in grado di acquistare il naviglio, oltre che110.000 litri di petrolio, apparecchiature elettroniche e accantonare quanto occorre per pagare l'equipaggio. Inoltre, 70.000 euroavut iin donazioni aiuteranno a mantenereil rimorchiatore in navigazione.

Per evitare le battute d'arresto dell'Aquarius, la nave batte con orgoglio la bandiera italiana, una bandiera molto difficile da ottenere,esarà quasi impossibilerevocare l'iscrizione della nave dal registro navale italiano,in considerazione della nazionalità dell'equipaggio e deiproprietari.

Certamente ciònon impedisce ad Erasmo Palazzottouno degli armatoridiessere prudente. "Tutto ciò che abbiamo fatto è legale e trasparente. Rispettiamo la legge marittima andando in soccorso in mare" - osserva, prima di aggiungere - "Quando i profughi cheavremosoccorso metteranno piedesulla‘Mare Ionio’, saranno in territorio italiano! " .

Organizzatanel più grande segreto, questa operazionechiamata “Missione mediterranea”ha preso forma a giugno, quando l'Italia ha chiuso i suoi porti. "All'inizio volevamo partire durante l'estate, ma è stato più complicato del previsto” - dice Erasmo Palazzotto - “di conseguenza, saremo in mare per celebrare la data simbolica del 3 ottobre 2013... Esattamente cinque anni fa, una gigantesca barca da pesca affondò al largo di Lampedusa, uccidendo quasi 400 migranti, la maggior parte dei quali eritrei. Questo affondamento, per il quale l'Italia aveva decretato una giornata di lutto nazionale, ha duramente scioccato l'opinione pubblica della Penisola”.

Se tutto andrà secondo i piani, la nave avrà raggiunto la costa libicanelfine settimana, dopo ottanta oredi navigazione, e dovrebbe essere raggiunta da dueimbarcazionia vela private e dall'Astral, la nave di Open Arms, L'ONG spagnola edal suo fondatore, Oscar Camps,chesono attivamente coinvolti nel progetto.

"Obbediremo alla Costituzione italiana, al diritto internazionale e alle leggi del mare” - affermano i promotori - “in Libia c'e' una Sar ma non c'èun 'Place of Safety'. La regola èche le persone si salvano e poi si portano in un porto sicuro. Impediranno l'ingresso in porto ad una nave italiana? Le autorita' italiane ci faranno dei controlli anche in acque internazionali? Non siamo sprovveduti e abbiamo uno studio legale pronto alla bisogna”.

"Noi salviamo l'onore del nostro Paese” - asserisce lo scrittore Sandro Veronesi - “salvare le vite umane in mare è una legge da sempre esistente nel Mediterraneo".

Giorgia Rinaldi, rappresentante in Italia dell'Ong tedesca 'Sea Watch', attesta: "Il tasso di mortalità tra partenze e decessi è aumentato. Negli ultimi 5 anni ci sono state 17mila vittime. In Libia ci sono detenzioni arbitrarie e abusi. Sarebbe bello coordinarci con la Guardia costiera italiana, come facevamo in passato. Noi lo auspichiamo".

La ‘Mare Ionio’ non esiterà a chiedere mobilitazione politica in caso di rifiuto da parte delle autorità di aprire uno dei porti italiani: "Non siamo una nuova ONG ma una piattaforma sociale, dice l'attivista Luca Casarini . Questanavedeve diventare un simbolo, una sfida alle politiche perseguite dall'Italia e dall'Europa. Se chiudono i loro porti, chiameremo la popolazionea scendere instrada".

Luigi Palumbo

Fonte immagine: Wired

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/il-rimorchiatore-mare-jonio-nel-mediterraneo-salvare-i-migranti-libia/108883